

BUSCADERO

GIUGNO
2023
N. 487
ANNO XLIII
Pt. 05.06.2023

EURO 7.00

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK



COWBOY JUNKIES

UNA BELLEZZA FEROCHE

PAUL SIMON
DEL SHANNON
SHIRLEY COLLINS
HARRY BELAFONTE
GORDON LIGHTFOOT
SIR DOUGLAS QUINTET

REC
EN
SIONI

GOV'T MULE - THE WOOD BROTHERS - FRANK ZAPPA - JETHRO TULL - FAMILY
JOHN LEE HOOKER - BILL EVANS - PETER CASE - DROPKICK MURPHYS - SWANS
CINDER WELL - ANA POPOVIC - KENNY WHEELER - SYD BARRETT - SHAWN PHILLIPS

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

PicCont € 0,50



COWBOY JUNKIES
SUCH FEROCIOUS BEAUTY
 LATENT/COOKING VINYL
 » ★★★★★

Si è completata quest'anno, grazie alla Cosmo editrice di Reggio Emilia, la pubblicazione italiana di *La Speranza, Nonostante Tutto*, personale interpretazione delle avventure di Spirou — l'impavido giornalista con indumenti da fattorino d'albergo, uno dei personaggi più amati di tutto il fumetto europeo — ai tempi della Seconda Guerra Mondiale scritta e disegnata dal francese Émile Bravo. Si tratta di uno dei romanzi (grafici e non solo) più intensi e toccanti di sempre sull'orrore del conflitto, l'amicizia, la solidarietà, la Resistenza (belga, in questo caso) e il disperato bisogno di mantenersi umani anche nelle circostanze più atroci, tanto più significativo perché pubblicato in un'epoca, la nostra, nella quale spaccature insanabili, malattie letali e ostilità armate stanno tornando a riguardare, malgrado l'ostentato irenismo della parte più benestante del mondo occidentale, milioni e milioni di cittadini di tutto il pianeta. Il nuovo album dei **Cowboy Junkies** — il loro diciannovesimo tra quelli registrati in studio — si sarebbe potuto intitolare, tanto accorato è il tono con cui invoca empatia e comprensione dove *All That Reckoning* (2018) sollecitava invece gesti di obiezione e dissenso, proprio «la speranza, nonostante tutto», nonostante il lutto personale di una *What I Lost* dedicata agli ultimi respiri del padre dei fratelli Timmins, recentemente scomparso, e quello universale di *Flood*, sulle apocalissi individuali attraversate dalle persone comuni, e *Hell Is Real* («l'inferno è reale»), scarno rantolo semiacustico e *bluesy* sul silenzio di Dio in una terra dominata da soprusi, violenza, ingiustizie. Nonostante tutto questo, però, il disco dei canadesi si intitola *Such Ferocious Beauty*, «così feroce bellezza», come se malgrado le molteplici catastrofi in atto non si potesse comunque che restare non solo ammirati di fronte allo splendore del creato, quantunque offeso in tutti i modi, ma addirittura sopraffatti dalla commozione nel constatare la sopravvivenza di gesti di fraternità tra esseri umani, per esempio quello scambiato da Circe e Penelope — la donna della divinità e dell'arbitrio da un lato, la donna dell'attesa e della flessibilità dall'altro — stringendosi la mano nell'inevitabile contemplazione «del mare turchese» (*Circe And Penelope*). La formazione dei Junkies, inamovibile da decenni nel suo (ri)comporsi intorno alla voce di Margo Timmins, alle chitarre di Michael Timmins, ai tamburi di Peter Timmins e al basso di Alan Anton (amico d'infanzia del secondo), non cambia configurazione nemmeno stavolta e continua a lavorare sul suono elettrico e atmosferico, tra *feedback*, squarci *ambient* e sostanza folk, diventato per loro un vero e proprio marchio di fabbrica almeno a partire dai lavori targati Geffen della seconda metà dei '90, qui adoperato per mettere in scena dieci canzoni al crocevia esatto fra i sussurri spettrali di *Ghosts* (2020) e la nostalgia «cinematica» dell'ultimo *Songs Of The Recollection*



(2022). L'iniziale *What I Lost*, con il suo insistito *drone* di distorsioni srotolato su di un tappeto ritmico ipnotico e marziale, è una constatazione lancinante sul dolore sordo della perdita cui fa da contraltare, integrandone e amplificandone i rintocchi di sofferenza, la successiva *Flood*, affondo rock melodrammatico e operistico sulle «alluvioni» di pena e sconforto che ciascuno di noi, nel corso della sua vita, è chiamato a sopportare. Da questo momento in poi, ossia dal *groove country-soul* di una *Hard To Build. Easy To Break*, riscattata, nel finale, da una luminosa apertura elettrica, *Such Ferocious Beauty* sembra diventare un'unica, perdurante risposta — tutt'altro che demoralizzata — agli oceani di tormento attraversati nei suoi primi due brani: la citata *Circe And Penelope* ricama lo stesso country astratto e suggestivo



dei tempi di *The Trinity Session* (1988), aggiungendogli però le carezze estatiche di un violino e una tonnellata di malinconia, «l'attesa della morte» di *Shadows Pt. 2* proscioglie la plumbea cupezza del contenuto in un'onirica cadenza *motorik* puntellata da psichedelia countreggiante alla maniera dei Grateful Dead, la spaventosa *Knives* (dove i «coltelli» sono quelli che radono i capelli delle donne nei paesi dove non è loro concesso mostrarli, paesi dove «la speranza è soltanto paura sotto mentite spoglie») si inerpica tagliente su note sempre più acute per simboleggiare ossessivamente la domanda della narratrice («mi chiedo cosa sia successo, da queste parti, alla civiltà»). *Mike Tyson (Here It Comes)* è una fantasmagoria dylaniana sui processi di adattabilità individuale, e mentre la dolcezza *folkie* della spumeggiante *Throw A Match*,

con la sua insistenza sull'opportunità di «ricominciare assieme», inizia a spargere qualche seme di ottimismo, il pezzo migliore dell'intera raccolta arriva però alla fine, in parallelo ai rumori della natura su base romanticamente elettroacustica dell'ultima *Blues Skies*, in cui Margo letteralmente si supera intonando una serenata sull'immanenza dell'essere *qui*, dell'esserci *ora* e dell'esserci per provare a far funzionare, se non altro, le nostre vite. Pur essendo in circolazione da quasi quarant'anni, i Cowboy Junkies non hanno mai smesso di cercare, nella propria musica, il dono di sbucciare il dolore per fare spazio alla consolazione: *Such Ferocious Beauty*, con un'espressività lirica e sonora che nel presente si cercherebbe invano, continua a farlo, in modo formidabile, ancora oggi.

GIANFRANCO CALLIERI

RECENSITI SU QUESTO NUMERO

76 ROCK

Gov't Mule, Frank Zappa, The Wood Brothers, Jethro Tull, Lloyd Cole, The Boxmasters, Keaton Henson, Dropkick Murphys, M. Ward, Lanterns on The Lake, Cory Hanson, Swans, Josh Ritter, Queens Of The Stone Age, Paul Simon, This Is The Kit, Ellen River, Cinder Well, Durand Jones, Cable Ties, PFM, Peter Case, City and Colour, Bonny Doom, Squid, Jaime Michaels, Brigid Mae Power, King Krule, Jess Williamson

92 BLUES

John Lee Hooker, Ana Popovic, Selwyn Birchwood, Backtrack Blues Band, Fred Davis

95 COUNTRY

Jackson Dean, La Marisoul and Los Texmaniacs

96 JAZZ

Bill Evans, Kenny Wheeler, Chet Baker, Meshell Ndegeocello, Sun Ra and His Solar-Myth Arkestra, Artmis

100 RISTAMPE

West Coast Pop Art Experimental Band, Syd Barrett, Gary Moore, Tomorrow, Le Orme, Luther Grosvenor, Shawn Phillips, We're and American Band, Midnight Flyers, Brian Auger & Julie Tippetts, Family